

Sempre inverno, ma mai Natale



Ancora un classico della letteratura per ragazzi: *Le cronache di Narnia* di C.S. Lewis. Certo il film – il primo episodio della serie, *Il leone, la strega e l'armadio* (Usa/Nuova Zelanda 2005) – non è paragonabile all'originale letterario (pubblicato da Mondadori nel 2005 nella collana *Oscar grandi classici*), ma offre comunque materiale su cui lavorare ed è cinematograficamente accattivante.

Al di là della superficie un po' stucchevole del racconto d'avventura per ragazzi secondo i modi dell'impresa cavalleresca, il film si offre come metafora del regno cristiano, già qui e non ancora compiuto, affidato alla libera iniziativa di ciascuno.

La metafora è diretta e immediata, cosa che permette di prestare attenzione al genere letterario: la fantasia come mondo a parte, sottratto alle leggi del tempo e dello spazio naturale, eppure presente misteriosamente in esso; invisibile ma reale, accessibile a tutti, ma secondo tempi e modi diversi dalla volontà individuale e dalla logica umana; luogo di espansione dell'essere e di crescita che, tuttavia, non può essere vissuto come luogo di permanenza definitiva, ma deve ricondurre al mondo reale.

Nel film questo «mondo» è racchiuso dentro un armadio guardaroba destinato a conservare pellicce appartenute a persone vissute in precedenza, che i ragazzi Pevensie indossano per addentrarsi nel regno di Narnia, sepolto sotto la neve. Un armadio antico, intagliato come un mobile di sagrestia, nascosto da un immenso lenzuolo bianco per proteggerlo dalla polvere. Un contenitore chiuso e finito, tuttavia soglia di un altro mondo, un vasto mondo che è in attesa dei quattro fratelli; un mondo dove sono chiamati a diventare re dal leone Aslan, creatore sovrano di quel regno. E non uno di loro, secondo le logiche di potere che condizionano il cuore umano, ma tutti e quattro insieme, maschi e femmine, in una fraternità consapevole che valorizza i carismi personali. Non per gratificare se stessi, dominando sugli altri, come vorrebbe inizialmente Edmund, sedotto dai dolci della strega Jadis, ma per portare agli altri libertà, salvezza, pienezza di vita, gioia.

Un regno, ancora, a cui si accede in quanto bambini, non condizionati dalla logica razionale dei grandi. Infatti è la più piccola, Lucy, a entrare per prima, seguita dal fratello più giovane, Edmund, e quindi dai due maggiori, e in questo ordine saranno incoronati re da Aslan, al termine dell'impresa.

È un mondo che attende di essere risvegliato e richiamato alla vita. Un mondo imprigionato dal ghiaccio e dalla pietrificazione dei malefici della strega Jadis, che può sciogliersi attraverso il calore della relazione umana, la responsabilità che lega gli uni agli altri, la libertà che permette di rispondere alla chiamata nonostante il limite umano. E, soprattutto, grazie alla speranza che alimenta il cuore, e al soffio vitale di Aslan.

Scheda operativa

Proponiamo la visione a fine novembre per preparare il gruppo al clima dell'Avvento. Le metafore delle *Cronache di Narnia* si collegano in modo naturale con questo Tempo e rappresentano una buona opportunità per educare i ragazzi al linguaggio simbolico utilizzato da Gesù nell'annuncio del Regno.

- Analizziamo, dapprima, *gli atteggiamenti* con cui i protagonisti entrano nel regno di Narnia, l'evoluzione del loro cuore, le scelte che compiono: in particolare Lucy, che vive «lo stato di grazia» e per questo è in relazione con l'anima di Narnia; e Edmund, il più ombroso dei fratelli, che è tentato e tradisce, ma tornerà e sarà riscattato da Aslan con la vita. Leggiamo insieme brani dai capitoli *Cosa accadde dopo il pranzo*, *Nel castello della strega* e *Aslan si avvicina* per approfondire il senso di autoesclusione dal bene che condiziona Edmund e, al contrario, la gioia che riempie il cuore degli altri al solo annuncio dell'esistenza di Aslan.

- «Sempre inverno, ma mai Natale» entriamo per questa metafora nella dimensione simbolica e confrontiamo Narnia con il nostro tempo: in cosa gli assomiglia? come e da cosa siamo pietrificati oggi? a Natale aspettiamo doni o *lokum*? in quale modo ciascuno di noi può impegnarsi ad affrettare «il ritorno del Natale»?
- «È davvero enorme il guardaroba!» proviamo a capire qualcosa della logica che collega il mondo incantato al nostro: è possibile crescere e diventare re, restando al tempo stesso ragazzi? Esiste una dimensione invisibile, regolata da tempo e spazio propri? Come vi si accede? (cosa dice a questo riguardo il finale del film?) Qual è il luogo umano dove queste due realtà coesistono?
- La guerra che i protagonisti combattono a Narnia richiama quella vissuta nel mondo reale (la storia è ambientata in Inghilterra, durante il secondo conflitto mondiale): in che cosa tuttavia è diversa? Che tipo di «battaglia» è chiamato a «combattere» il cristiano nella Chiesa per il regno di Dio? Con quali «armi»?



Ma cosa insegnano a scuola, al giorno d'oggi?

Dialogo tra i due fratelli maggiori e il professore che li ospita

Susan: si tratta di nostra sorella, Lucy... Crede di avere scoperto un paese incantato, di sopra, nell'armadio...

Peter: ...nel guardaroba di sopra. Lucy dice di averci trovato la foresta, dentro.

Susan: Ha continuato a parlare solo di questo.

Professore: e com'era?

Susan: era come ascoltare uno che delira.

Professore: No no, non lei. La foresta!

Peter: lei le crede, mi sembra...

Professore: E voi no?

Susan: Ma certo che no! Insomma, a rigor di logica, è impossibile.

Professore: Ma che cosa insegnano a scuola al giorno d'oggi?

Peter: Edmund dice che facevano per gioco

Professore: e lui è solito dire sempre la verità?

Peter: no... questa sarebbe la prima volta

Professore: beh, se lei non è impazzita e non dice bugie, dobbiamo supporre che dica la verità.

Peter: nel senso che noi...dovremmo crederle?

Professore: è vostra sorella, no? siete una famiglia! Cercate di comportarvi di conseguenza...